



## → IL SINDACO ALL'INAUGURAZIONE

# Bergamo, lezioni di arabo e scuola di integrazione

■ È stata inaugurata la scuola d'arabo e cittadinanza promossa dall'associazione Toubkal di marocchini residenti in Italia e dall'Ufficio Pace e cooperazione del Comune di Bergamo, con la collaborazione dell'Anolf-Cisl, Comunità Ruah, Patronato San Vincenzo, Agenzia per l'Integrazione e Università di Bergamo. Alla scuola di arabo partecipano 62 bambini, tra i 7 e i 14 anni, della seconda generazione d'immigrati, che conoscono solo l'italiano. Contemporaneamente gli adulti frequentano la scuola di cittadinanza: un corso su aspetti giuridici e pratici del nostro Paese, dalle norme che regolano l'immigrazione, al lavoro, legalità, dimensione religiosa, scuola, famiglia e sanità. All'inaugurazione hanno partecipato molte persone, la maggioranza donne. Infatti, il primo intervento è stato quello di Fatima Lamaden e Raja Abderrahim, che hanno spiegato il senso dell'iniziativa.

«Le seconde generazioni devono sentirsi italiane, ma non devono dimenticare le proprie origini. Inoltre, conoscere più lingue è importante anche dal punto di vista professionale. La scuola di cittadinanza, invece, può eliminare le barriere e le difficoltà che un migrante può trovare, al fine di favorire l'integrazione. Questa

scuola è una sperimentazione e spero che l'associazione Toubkal faccia da battistrada per tante altre» ha detto il sindaco Roberto Bruni, prima di visitare le classi, facendo qualche domanda agli studenti. «Questa iniziativa alimenta speranze reciproche e non paure» sostiene il segretario generale della Cisl di Bergamo, Ferdinando Piccinini, mentre Giulio Baroni, presidente della Comunità Ruah, afferma: «Per la conoscenza reciproca, la cultura è fondamentale». L'assessore alle Politiche sociali e alle Migrazioni, Elena Carnevali, spiega alcuni servizi comunali, utili anche ai cittadini stranieri e aggiunge: «Bergamo è una città ricca di associazioni. Essere direttamente attivi nelle realtà di quartiere è partecipazione». Vanni Maggioni dell'Ufficio Pace e cooperazione del Comune aggiunge: «L'impegno è di ampliare il progetto a giovani e adulti». In molti ringraziano, tra cui Youssef El Hassi, che dice: «Non vogliamo le banlieue come in Francia. Vogliamo vivere bene nel nostro Paese, che ormai è l'Italia». Chiude l'incontro il presidente di Toubkal, Abderrahmane Abderrahim, invitando tutti al rinfresco con dolci tipici marocchini.

**Raffaele Avagliano**